

Un progetto intergenerazionale alla luce dell'*Approccio Capacitante*

Paola Benetti

Educatrice, Ca' Arnaldi, Noventa Vicentina

La formazione pedagogica che ho ricevuto come Educatore e l'esperienza di lavoro con anziani fragili in RSA mi hanno condotto a sperimentare l'importanza del contatto fra generazioni, che considero un tassello fondamentale nella vita di ciascuno: bambini e anziani sono coloro che ispirano tenerezza e affetto, oltre che le generazioni che aprono e chiudono il ciclo vitale.

Sono convinta che da come si gioca la relazione tra loro dipenda molto della qualità di vita di un essere umano. Per questo ho ritenuto sempre importante programmare incontri tra anziani residenti in struttura e bambini e ragazzi della comunità cittadina durante l'anno, facendo in modo che ci fossero diverse opportunità di arricchimento reciproco per migliorare la vita quotidiana dei residenti e portare un contributo umanamente coinvolgente nei giovani.

Ritengo che un educatore in struttura debba occuparsi del benessere degli anziani, inteso nello specifico come organizzazione di attività che siano significative per gli anziani stessi e che quindi creino benessere e una certa serenità nonostante le difficoltà dell'età avanzata. Nel mio lavoro mi sono sempre chiesta se ciò che proponevo di fare agli anziani fosse importante per loro... o lo fosse solo per me. Sono convinta che le attività calate dall'alto non siano la cosa migliore da proporre.

Da un'animazione generica a una personalizzata

Purtroppo nella mentalità comune c'è l'idea che l'educatore in residenza per anziani sia una sorta di animatore "da villaggio turistico". Questo è fuorviante, oltre che lontano dalla realtà: la residenza è la casa degli anziani che ci vivono, non un hotel dove rimangono per un po' di tempo con l'obiettivo di trascorrere una vacanza, riempiendo le giornate di attività divertenti. Essendo una casa, è opportuno pensare a quello che normalmente avviene in una casa, in cui non si fa festa tutti i giorni, ma in cui la giornata è scandita da ritmi, abitudini, attività e riposo.

Per questo, il momento di attività per gli ospiti deve rispondere a esigenze espresse da loro stessi: analizzare i loro bisogni significa, per me educatrice, cogliere il *loro* desiderio di dare senso alle giornate, impegnandosi in qualcosa che *per loro* sia importante e a cui decidano di dedicare la *loro* attenzione.

Il valore dell'intergenerazionalità

Negli anni ho visto, per l'esperienza, che una delle attività che molti anziani ritengono significativa, è proprio quella dell'incontro con i bambini e i ragazzi della comunità locale: per alcuni di loro può essere anche l'occasione di incontrare i nipoti che vivono in paese, per la maggior parte degli anziani si tratta di vivere momenti intensi e arricchenti il cui ricordo rimane vivo per i mesi successivi e, a volte, guardando dalla finestra della propria camera verso il parco della residenza dove si è svolto quell'incontro rimasto impresso, abbiano l'opportunità di ritornare a ricordi piacevoli che rendono migliore il resto della giornata.

Il coinvolgimento delle scuole

Ecco quindi perché, nel corso degli anni, ho tessuto legami tra gli anziani di Ca' Arnaldi a Noventa Vicentina e le scuole locali, dall'asilo nido comunale fino alla scuola media. Questo ha fatto sì che gli anziani si potessero relazionare

- con *i bimbi più piccoli dell'asilo nido* attraverso laboratori manuali o di racconto di fiabe;
- con *i più grandi della scuola primaria* attraverso progetti di scambio su usi e costumi di un tempo, mettendoli a confronto con quelli attuali;
- con *quelli della scuola secondaria ad indirizzo musicale* dedicando il saggio di fine anno agli anziani, donando così un concerto speciale tutto per loro.

Emergenza Covid: paralisi o resilienza?

Il 2020 è stato sicuramente l'anno che ha sconvolto tutti i piani, questo è innegabile, tuttavia, cercando le opportunità anche nei momenti difficili, si è rivelato l'anno che ha offerto lo spunto per vedere le cose con occhi diversi, costringendo da un lato a rimodulare quanto programmato e dall'altro a scoprire persone e legami nuovi e nuovi modi per stare in relazione... anche a distanza.

Tutti noi dal mese di Marzo 2020 a causa dell'emergenza Covid-19 abbiamo sperimentato un modo diverso di vivere, ci siamo ritrovati nostro malgrado chiusi in casa e lontani dagli affetti (la paralisi): questo è successo sia agli anziani che ai ragazzi, gli uni impossibilitati a ricevere visite dai familiari, gli altri con scuole chiuse e amici con cui chiacchierare solo in chat.

Questo momento che improvvisamente ci ha quasi paralizzato è stato il punto di svolta anche per i progetti da avviare tra generazioni: non era più possibile fare "le solite cose", era necessario ripensare e riprendere in mano, con modalità diverse, ciò che era già stato seminato e aspettava il momento per crescere, trovando nuova linfa (la resilienza).

Il progetto *Posta per Nonni*

Queste considerazioni mi hanno portato a re-inventare anche il mio lavoro in RSA, facendo in modo di creare un ponte virtuale tra la Casa e la comunità locale: la cosa che mi ha sorpreso è stato vedere come le scuole, alle quali ho chiesto la disponibilità a mettersi in gioco con il progetto che avevo in mente, si siano mobilitate immediatamente per coinvolgere gli studenti nel far arrivare tanti messaggi e lettere agli anziani residenti (per alcuni davvero una realtà sconosciuta e lontana), cosicché la situazione emergenziale fosse mitigata dall'affetto di tante persone, in particolare giovani.

Da qui è iniziato il progetto, durato tutto l'anno e che proseguirà nel 2021, denominato *Posta per Nonni* (v. anche Tribuna 48), che ho scelto di guardare anche dal punto di vista dell'*Approccio Capacitante* per scoprirne aspetti dai risvolti emotivi davvero coinvolgenti!

Lo svolgimento del progetto

La prima cosa da fare è stata quindi chiedere la collaborazione delle scuole per poter mettere in contatto anziani e ragazzi utilizzando i mezzi tecnologici attraverso i quali gli insegnanti facevano lezione virtualmente, per fare in modo che i messaggi o quanto fosse possibile trasmettere e ricevere arrivasse a destinazione: la risposta dei Dirigenti scolastici è arrivata immediata e positiva e quindi era possibile provare a realizzare una sorta di incontro virtuale tra anziani di Ca' Arnaldi e ragazzi delle scuole di Noventa Vicentina.

La novità è stata anche il fatto di aver coinvolto *gli adolescenti frequentanti il liceo* locale con i quali finora non era stato possibile realizzare alcuna collaborazione: questo momento particolare di tempo sospeso e chiusura forzata per i giovani si è trasformato nell'occasione per intessere nuovi legami che si sono concretizzati nell'arrivo in struttura di videomessaggi e lettere da parte degli studenti di quarta e quinta liceo, rinforzati dal loro professore di scienze umane. Non era scontato che ragazzi di questa fascia d'età, probabilmente la più complicata nella crescita personale, volessero mettersi in gioco per far sentire la loro vicinanza agli anziani, ma è stata una bella sorpresa vedere come subito abbiano accettato di creare qualcosa di concreto e adatto ai residenti di Ca' Arnaldi, ognuno con le proprie modalità e abilità personali!

Quotidianamente hanno iniziato ad arrivare messaggi WhatsApp, video, audio, lettere e disegni, tantissimi disegni, tutti subito appesi alle bacheche interne della struttura e pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente: è apparso subito evidente che la comunità locale si stava mobilitando per arrivare al cuore degli anziani, da molti definiti "nonni", per far sentire l'affetto e la vicinanza che non era più possibile avere realmente ma che trovava altri modi per farsi sentire, meno tangibili ma non per questo poco concreti. È stato come ricevere una boccata d'aria nuova, aprire nuovamente, ma in modo diverso, le porte della struttura, far entrare tante persone sconosciute ma tutte con una gran voglia di esserci, di stare accanto.

Il coinvolgimento spontaneo delle famiglie degli studenti

Una bella sorpresa è stata anche aver toccato con mano il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi che ogni giorno inviavano messaggi: loro sono stati il ponte tra gli anziani e i loro genitori poiché, attraverso la voglia di farsi sentire dei ragazzi, gli adulti sono entrati in contatto con una realtà che probabilmente non conoscevano, a meno che non fossero coinvolti personalmente avendo una persona cara al suo interno. Conoscere una realtà come la casa di riposo in un periodo particolare come quello del Coronavirus ha permesso di andare oltre gli stereotipi, oltre l'etichetta, perché il contatto quotidiano, seppur a distanza, ha aperto nuove porte ed è stato come rendere trasparente Ca' Arnaldi, offrendo la possibilità di conoscerla davvero.

L'attenzione alle parole

L'osservazione di questo progetto dal punto di vista dell'*Approccio Capacitante* è stato un faro per leggere quanto stava accadendo con maggior profondità: l'obiettivo di mettere in comunicazione anziani e ragazzi, seppur a distanza, attraverso lettere e messaggi, con diversi canali comunicativi, mi ha portato a voler dare risalto proprio alle parole scambiate tra di loro. Nella maggior parte di casi si è trattato di parole scritte, in alcuni di audio e videomessaggi con i quali entrambi gli interlocutori hanno raccontato il loro modo di vivere il periodo dell'emergenza sanitaria. Gli anziani presenti in struttura sono per la maggior parte non autosufficienti e con fragilità cognitiva, tuttavia *l'Approccio Capacitante* può essere utilizzato anche con persone che non abbiano deficit cognitivi: si tratta di un metodo che può essere utilizzato nelle relazioni quotidiane, con l'obiettivo di rendere queste ultime il più felici possibile, per cui utilizzabile davvero con tutti.

Un tale patrimonio di parole, perciò, non poteva non essere messo in luce osservandolo proprio con occhi nuovi: l'uso della parola e l'analisi della stessa hanno messo in evidenza particolari che ad una visione più superficiale sarebbero sfuggiti, e da qui è nata l'idea di utilizzare il metodo di studio tipico dell'*Approccio Capacitante* che è quello dell'analisi del testo scritto e del commento allo stesso.

Ho voluto usare questa metodologia sia per le lettere inviate dai ragazzi e le risposte degli anziani, sia per le conversazioni che personalmente ho avuto con alcuni anziani residenti in struttura.

L'emergere delle competenze elementari

Utilizzando la registrazione delle conversazioni e la trascrizione fedele delle stesse ho potuto mostrare quanto vissuto dagli anziani, le loro emozioni riguardo il periodo e relativamente a quanto svolto con i ragazzi delle scuole, scoprendo aspetti interessanti che sarebbero passati inosservati senza un'attenta analisi delle parole e del linguaggio non verbale che caratterizzano ogni conversazione. Per rispettare la privacy di tutte le persone coinvolte in questo lavoro sui testi, ho modificato i nomi e quanto potesse portare al riconoscimento delle stesse. Le lettere, i messaggi scritti, gli audio e le conversazioni avvenute in struttura sono trascritti in modo fedele, così come sono giunti o come sono stati pronunciati. Tutti hanno dato risalto all'emergere delle *competenze elementari* presenti negli anziani: prima di tutto *a parlare e a comunicare*, per trasmettere a parole e con la gestualità una *competenza emotiva* molto forte, ricca e pronta ad emergere offrendo l'occasione di farlo attraverso i colloqui e gli spazi dedicati alle persone coinvolte. E spesso si è visto che anche la *competenza a contrattare e a decidere* è presente e viva in molti anziani: loro stessi sono stati i primi a voler parlare di ciò che li interessava e nel caso della posta in arrivo in struttura con molto piacere decidevano che era proprio quello l'argomento di cui parlare nei momenti dedicati ai colloqui con me!

La risonanza del Progetto e gli sviluppi

La notizia di questo progetto si è diffusa sulla stampa locale e nazionale e ha avuto un'eco anche a livello internazionale, dato che la notizia è apparsa su uno dei maggiori quotidiani brasiliani, *Folha de Sao Paulo*: le buone prassi sperimentate in un contesto storico così speciale hanno fatto parlare di sé in un luogo, il sud America, in cui la situazione nelle case per anziani non è come in Europa e tantomeno sono diffuse iniziative simili che vogliono avvicinare le due generazioni (come raccontomi dalla giornalista brasiliana con cui sono entrata in contatto).

La scuola secondaria di primo grado ha poi realizzato un video unendo i vari messaggi e videomessaggi di anziani e ragazzi, partecipando ad un concorso regionale e vincendo il primo premio!

Inoltre, il progetto sviluppato a Noventa Vicentina ha ricevuto il plauso del Presidente della Repubblica Mattarella, venuto in visita al paese che per primo ha avuto casi di Covid in Veneto, a pochi chilometri da Noventa Vicentina, il quale ha scritto di suo pugno alla Dirigente scolastica dell'Istituto con cui ho collaborato perché si facesse portavoce dei complimenti agli anziani di Ca' Arnaldi.

L'intero progetto ha portato poi alla stesura di un libro che ha preso il titolo da uno dei disegni arrivati in struttura (Paola Benetti *Ad un millimetro dal cuore*. Youcanprint 2020) e che ha voluto presentare quanto svolto nei mesi più bui dell'emergenza con l'ottica dell'*Approccio Capacitante*, per mettere in luce appunto il progetto stesso con le modalità dell'analisi del testo scritto per evidenziare la portata emotiva dell'iniziativa su anziani e ragazzi.

Ad oggi il progetto continua e si svilupperà nei prossimi mesi all'interno di un più ampio *Progetto Erasmus+*, biennale, chiamato *Connecting Ages* con le scuole di Spagna, Portogallo e Finlandia.

La felicità possibile

Quello che ho imparato come professionista in questo anno davvero particolare è stato il fatto che è sempre possibile cambiare prospettiva nell'affrontare la quotidianità: ciò che l'*Approccio Capacitante* insegna è che i problemi non si risolvono tutti e subito, ma che è possibile guardarli da un punto di vista diverso; inoltre, le risposte che si possono dare ad uno stesso problema possono essere molteplici e quindi c'è la possibilità di trovare alternative valide, analizzando più in profondità la stessa situazione.

Nel libro che racconta il progetto per esteso ho voluto sottolineare che è importante dare valore al momento presente, al *qui e ora*, per rendere le nostre relazioni più felici nel momento in cui si realizzano. Non serve rincorrere una utopica felicità futura, sprecando energie fisiche ed emotive senza guardare che è l'oggi che può renderci felici, se ci diamo il permesso di farlo!